

# 4 - IL CELIBATO SACERDOTALE IN UNA CONFERENZA DI MONS. ANCEL

IV - I preti in difficoltà e i preti per cui non vi è speranza che riprendano una vita sacerdotale normale. Malgrado tutte le precauzioni prese al momento della formazione e malgrado la buona volontà dei preti, vi saranno necessariamente delle difficoltà nella vita sacerdotale. Per gli uni, tali difficoltà resteranno lievi, per altri saranno più pesanti.

Noi dobbiamo così prevedere che alcuni preti, in conseguenza della loro condotta e in ragione delle circostanze, divengano concretamente incapaci di riprendere una normale vita sacerdotale. Io vorrei, anche in questo caso, comunicarvi alcune riflessioni attinte all'esperienza. Mi occuperò soltanto delle difficoltà che un prete può incontrare nei suoi rapporti con le donne.

1) - Prete in difficoltà - Vorrei solo insistere su tre punti:

a) Semplicità di apertura. Un prete può, in un determinato momento, provare una vera passione d'amore per una donna, spesso in modo violento e senza sua colpa. Se egli lotta solo, la sua battaglia sarà spassante ed egli rischierà di soccombere. E' necessario che egli possa aprirsi completamente ad uno dei suoi fratelli nel sacerdozio e che questi gli apporti l'ausilio rispettoso e forte che gli abbisogna. E' necessario, dunque, che ogni prete, conoscendo la propria debolezza, sia in grado di accogliere il fratello in difficoltà, come egli stesso avrà bisogno di essere accolto dal fratello, se in difficoltà.

b) Più forte sostegno comunitario. Quando un prete è in difficoltà, ha bisogno non solo dell'appoggio del suo padre spirituale, ma di un sostegno comunitario che lo circondi veramente e lo porti, per così dire, fino a che non sarà liberato dalla sua ossessione. Ciò richiederà probabilmente un mutamento di comunità. Non bisogna credere che semplici esortazioni spirituali o il solo fatto di dedicarsi al proprio ministero possano sempre bastare in simili contingenze: un sostegno comunitario veramente opportuno è normalmente indispensabile.

c) Allontanamento. Ciò che ho detto vale per ogni prete in difficoltà, anche se non vi sia stato alcun impegno da parte sua. Ciò vale ancora di più quando il prete, per debolezza, si è lasciato andare fino al peccato. E' soprattutto in quel momento che egli avrà bisogno di confidarsi e di trovare in un appoggio comunitario la forza di riprendersi e la speranza di una conversione definitiva. Non potremo mai amare abbastanza un fratello che è caduto. Ma quando il prete ha avuto relazioni colpevoli con una donna le possibilità concrete della sua conversione sono legate spesso al suo allontanamento.

Io credo che alcuni, sotto il pretesto di non esigere riparazioni troppo drastiche, sarebbero inclini a permettere la continuazione delle relazioni purché esse siano pure. Può accadere che, in certe circostanze, si sia obbligati a permettere qualche incontro o uno scambio di corri-

spondenza. Ma l'esperienza mi ha appreso che tali metodi non sono efficaci e che, con il pretesto di essere meno duri, sono in realtà più sbocchiosi in una catastrofe che si sarebbe potuta evitare. Bisogna dunque scegliere normalmente l'allontanamento, ma apportando all'uno e all'altro tutto l'ausilio di carità di cui hanno bisogno.

Concretamente, questi diversi problemi non possono essere risolti senza l'intervento di un vescovo. Noi siamo i padri dei nostri sacerdoti. Bisogna dunque che un prete in difficoltà possa sempre trovare il suo vescovo, sapendo che sarà bene accolto; bisogna che il vescovo possa intervenire personalmente, delicatamente ed efficacemente per salvarlo: bisogna che il prete in difficoltà sappia che il suo vescovo gli conserverà tutta la sua fiducia. Ricordiamo come Gesù ha agito verso Pietro dopo che questi lo ebbe rinnegato.

2 - Preti per cui non vi è speranza di una vera ripresa - Fino a questi ultimi anni, non vi era, per questi preti, via d'uscita. Ora voi sapete che la Santa Sede si è dimostrata più misericordiosa a questo riguardo. Bisogna quindi che noi comprendiamo bene l'atteggiamento del Papa per agire in unione con lui e secondo le sue intenzioni.

a) Bene comune della chiesa. Ben lungi dal nuocere al bene comune della Chiesa, un tale atteggiamento della Santa Sede, nelle attuali cir-

costanze, è nettamente favorevole. Prima di tutto, come sapete, il fatto che preti vivano in posizione irregolare o si sposino civilmente costituisce il punto di partenza di numerosi attacchi contro la Chiesa in generale e contro il celibato sacerdotale in particolare. Questi attacchi cadranno secondo il modo in cui la situazione di questi preti sarà regolarizzata.

D'altra parte, se è necessario che l'impegno del celibato sia definitivo, val meglio che esso non appaia come, in ogni ipotesi, irrevocabile. In caso contrario, accadrà che dei giovani, peraltro buonissimi, esiteranno ad impegnarsi quando avrebbero potuto assai bene servire fedelmente la Chiesa di Dio.

b) Giustizia - Vi sono inoltre dei casi in cui l'intervento della Santa Sede appare quasi come un dovere di giustizia. Può accadere, infatti, che malgrado la sincerità di un giovane e la competenza di coloro che lo dirigono, vi siano in lui disposizioni profonde che di fatto lo rendono incapace ad assumere l'impegno del celibato. Non è forse normale che gli si lasci la libertà di prendere un'altra strada poiché in realtà il suo impegno non è valido, per mancanza di attitudini necessarie?

c) Misericordia. Vi sono, infine, dei casi in cui indubbiamente, non si potranno invocare tali argomenti; ma, se questo è possibile, perché la Chiesa non accorderebbe una grazia a poveri uomini che hanno peccato, è vero, ma che, di fatto, non possono più tornare indietro e riprendere la vita sacerdotale?

Queste misure, tuttavia, otterranno i risultati che ci si può attendere soltanto se, da un lato, esse saranno circondate da discrezione e se, d'altra parte, si compirà nella Chiesa un grande sforzo per dare il pieno valore al celibato sacerdotale e per assicurare ai preti le condizioni necessarie perché possano più facilmente rimanere fedeli.

Quale sarà la legislazione di domani? Io non so. Molti pensano che si potrà applicare ai preti, *mutatis mutandis*, la legislazione che concerne i religiosi non preti, quando si tratti di dispensarli dei loro voti perpetui, anche se solenni. In ogni ipotesi, mi sembra necessario che, dopo un periodo di transizione, queste questioni dolorose e delicate possano risolversi in chiarezza e secondo le regole nettamente definite della Chiesa. Sarà sempre necessaria la discrezione per quel che concerne le persone, ma bisognerà che si faccia piena luce per quel che riguarda la legge.

(Continua)

Giulio Matteuzzi

Giovanni potranno colmare.

E' un peccato che uomini come Raniero La Valle si siano zittiti. Con lui avevamo trovato una libera e credente espressione tutti gli uomini di buona volontà che sono amanti della giustizia e della pace e che vogliono essere figli di una Madre senza rughe, una Chiesa giovane tesa all'annuncio della Buona Novella a tutto il mondo.

Si pensava che col Concilio finalmente i laici fossero diventati maturi; tanto maggiore non poter avere un loro giornale cattolico che potesse dire il loro pensiero sui grandi problemi che ora travagliano il mondo: la pace, la fame, il controllo delle nascite, la riforma della Chiesa, la responsabilità di persone o di gruppi.

Anche se queste idee, questi giudizi erano personali e quindi soggettivi, erano però conclusioni meditate in una visione generale delle cose.

Ma chi pensa, troppe volte in questo mondo dove l'influenza del capitalismo economico poli-

re. Don Mazzolari, don Milani, eccone qualcuno dei più recenti.

La Valle è uno di questi, uomo libero, che ha sempre pensato prima di scrivere. Speriamo che non si zittisca, o forse non meriti che simili uomini parlino.

Dietro di lui ci sono tutti gli uomini di buona volontà che non possono tacere, che sono amanti della giustizia e della pace e che vogliono essere figli di una Madre senza rughe, una Chiesa giovane, che possa stare al passo con questa nostra generazione che si evolve sempre più velocemente, così da poter esser compresa nell'annuncio della Buona Novella da tutte le Genti.

Se si dimenticherà ciò, la Chiesa fra poco si troverà separata dalla Gente da un fossato incolmabile che solo la misericordia di Dio e la santità di un altro Papa Giovanni potranno colmare.

## Note di costume - 1

### Scompare

a vantaggio della liturgia e della semplicità l'apparato della Corte Pontificia

Il Papa ha mangiarato il Sindo dei Vescovi senza avere attorno il fusto della tradizionale corte pontificia, che vestiva finora gli abiti della cortigianeria spagnolesca e napoletonica.

Trine, pizzi, spadini, gorgiere sono rimasti nei cassetti; i nomi, ormai incomprensibili, di bussolante, mazzierie, guardia nobile, camerieri di cappa e spada sono stati nascosti sotto una marzina un po'... repubblicana e comune uguale per tutti. Sarà da superare anche questa marzina, ma è già tanto che il Papa lo si veda, lo si incontri nella realtà del suo sacerdozio e della sua presidenza in tutta la Liturgia della Chiesa, piuttosto che affogato nel fusto che distrae, nel cerimoniale che non ha punti d'appoggio nelle riflessioni, nello stesso Vangelo.

Forse presto si farà a Roma il museo del corteo papale; rivivendo tanti manichini si lascerà alla curiosità degli storici e al divertimento dei piccoli questa espressione di un tempo tanto superato.

Così come avviene ad esempio per la cavalcata storica al Museo Stibbert di Firenze o per il corteo dello zar all'Hermitage di Leningrado.

Il Papa, Padre di tutti, appare senz'altro più vicino ed i vescovi scoprono meglio che, caduto il trionfalismo (o meglio impegnandosi a farlo cadere in ogni aspetto e motivo) è giunto il tempo della più responsabile e più consapevole fraternità.

Sì, i problemi restano. Non è la soluzione degli abiti che li affronta e li risolve. Ma anche la presentazione più dimessa e più normale del Papa vale a dare ai problemi una occasione migliore per manifestarsi.

Il costume ha un peso o denota una liberazione. Negli armadi e nei cassettini, dove son riposte le livree pontificie, è chiusa sotto naftalina anche una stanchezza di cui c'era bisogno di disfarsi.

Alfredo Nesi

## Preghiamo per il Sinodo dei Vescovi

Affinché il Sinodo dei Vescovi, riunito attorno al Papa, porti nella Chiesa nuova comunicativa e porti altresì tutti i suoi pastori a conoscere e a stare di più nel gregge immenso che è l'umanità intera, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore.

(da « L'Osservatore Romano »)